

Inchiesta sulla Regione Toscana nella seconda legislatura

# Una strategia per il rilancio economico

A colloquio con Mario Leone, assessore al commercio, artigianato, industria e turismo - Ricerca di nuovi mercati, formazione professionale, qualificata presenza delle Partecipazioni statali, gli obiettivi della Regione

Commercio, Industria, Turismo: sono tre settori-chiave con l'agricoltura, dell'economia toscana. Tutti e tre, se pur in modo ed in misura diversa, hanno risentito delle conseguenze della crisi che ha investito il paese. Come si presenta oggi la situazione in questi settori? Abbiamo chiesto questa domanda all'assessore regionale al commercio, all'industria ed al turismo appunto Mario Leone. «Iniziamo con i settori inizialmente ai due primi settori».

La situazione in Toscana non è diversa nella sostanza — secondo Leone — da quella nazionale, pur con alcune peculiarità che tuttavia accentuano gli aspetti negativi della crisi.

Queste peculiarità possono essere individuate nella specializzazione produttiva — che in qualche caso sfiora territorialmente la monoproduzione — e nell'alto grado di dipendenza dai consumi esteri. In particolare negli comparti di tessitura e calzatureria, dove le esportazioni toscane hanno sempre più subito i contraccolpi della crisi del consumismo. D'altra parte va rilevato che la tipica struttura produttiva toscana, per alcuni settori, è di essere attenta le difficoltà della crisi. «Basta pensare — aggiunge Leone — al suo alto grado di specializzazione e alla capacità di adeguare alle necessità del momento il peso di alcuni settori».

Queste caratteristiche, se esprimono da un lato lo spirito d'iniziativa dei nostri imprenditori e la loro capacità di modificare il proprio comportamento pure una tendenza diffusa a scaricare sull'occupazione, sia diretta che «obliqua», il peso maggiore degli adeguamenti. Paradossalmente è possibile che la svalutazione in corso favorisca nel breve alcuni settori produttivi tipici orientati all'export: questa occasione tuttavia dovrebbe dare lo spunto per migliorare, consolidando le presenze nel mercato estero.

Le difficoltà del settore industriale si ripercuotono, sia pure sotto forme diverse, nel settore commerciale, dove il repentino e pesante abbassamento del reddito reale delle famiglie incide sui volumi delle vendite e quindi sulla redditività delle imprese e soprattutto sull'occupazione.

Se questa è la situazione quali iniziative possono essere proposte per il superamento delle attuali difficoltà?

«Anche in Toscana appaiono evidenti le responsabilità del Governo centrale — risponde l'assessore — che in fatto di politica economica, mentre in prospettiva, lo stato di incertezza e la «lacerazione» del tessuto produttivo non potranno non produrre che sottoccupazione e disoccupazione se gli interventi non saranno adeguati e tempestivi. Con questa realtà economica e sociale, ritenendo valida l'analisi sugli aspetti strutturali della crisi, lo stato attuale della situazione non si può considerare istituzionale, non si trova nella condizione di dare risposte adeguate all'imponenza dei problemi che stanno di fronte».

Per questi motivi è indispensabile quindi che le Regioni partecipino alla individuazione degli obiettivi di sviluppo del nostro paese in un disegno strategico che veda aggregare tutte le forze popolari, e infatti non dobbiamo illuderci — prosegue Leone — che interventi nazionali o regionali, anche urgenti, basati solo sulla distribuzione delle risorse, che tra l'altro abbiamo in misura sufficiente, possano avere esiti apprezzabili. È un disegno strategico che, senza costruire quelle certezze e credibilità che devono essere alla base di una azione politica nuova.

In questo quadro il compito per una Regione «di sinistra» è quello di impegnarsi in maniera crescente nei settori dove piena è la competenza regionale, per la individuazione, attraverso la programmazione, di quelle iniziative che, a livello regionale, si meritano di intervento sulle strutture e sulle diverse realtà produttive, ancorando saldamente ad esse, sul piano dell'operatività, sia l'erogazione delle risorse regionali che ogni altra attività di competenza della Regione. La Regione deve tuttavia, anche nel settore dove non è piena la propria competenza, impegnarsi in un disegno strategico nel quale si ritrovino tutte le forze attive, sociali ed economiche. L'iniziativa dovrà in particolare muoversi nelle attività di promozione volte alla ricerca di nuovi mercati, nella valorizzazione della formazione e della qualificazione professionale, nella rivendicazione di una più qualificata presenza delle Partecipazioni statali e nella collaborazione con la grande industria.

Inoltre, consapevole dei rischi che nel lungo e breve periodo rappresentano l'attuale prevalenza pressoché assoluta dell'industria trasformatrice volta ai beni di consumo in

dividuali, la Regione deve a mio avviso operare per una ampia diversificazione dell'apparato produttivo, non significativamente disinteresse per la struttura attuale; in particolare occorrerà individuare iniziative volte al recupero della valorizzazione delle risorse naturali.

Ed ora veniamo al turismo, una attività che, se le formule previsionali sono difficili in quanto è influenzabile dai perturbamenti della realtà economica e sociale. E' poi tanto più difficile «fare previsioni» se ci si riferisce ad un quadro internazionale ed interno estremamente incerto. «Poiché non è pensabile che tali elementi di crisi possano superarsi a breve termine — precisa Leone — penso che convenga analizzare la realtà attuale del settore per raccogliervi indicazioni e tendenze».

Su questa base è possibile proporre obiettivi e interventi. Alla luce di una prima valutazione si può dire che il 1976 non sia stato un anno di movimento turistico infatti complessivo risulta leggermente accresciuto nei confronti del 1974, anche se l'andamento nazionale ha subito flessioni: chiaramente da riferire alla crisi economica. Dal punto di vista dei risultati quantitativi la situazione può anche ritenersi non sfavorevole, ma non si possono ignorare alcuni mutamenti che all'interno del movimento turistico si sono verificati, mutamenti che dal punto di vista degli obiettivi generali della politica turistica toscana non possono certamente ritenersi positivi. Si può cioè rilevare che se la domanda cosiddetta «debole» (anziani, studenti, settimane bianche, ecc.) e negli interventi finanziari diretti ad agevolare l'adeguamento delle strutture ricettive alle sempre più concrete esigenze della domanda interna ed estera».

evitare che ad una situazione accettabile nei dati complessivi possa corrispondere un impoverimento del tradizionale modo di «ospitare» toscano e una flessione dell'occupazione. Da qui emerge la necessità di una politica diretta al sostegno della domanda interna ed esterna alla regione ed in parallelo al sostegno dell'offerta turistica alberghiera; una politica che già avviata nella prima legislatura con risultati apprezzabili deve essere confermata nelle sue linee essenziali. Certamente, però, le esperienze fatte offrono insegnamenti dei quali pur dobbiamo tenere conto nella indispensabile opera di arricchimento e di sviluppo delle nostre politiche.

Per la realizzazione di questi obiettivi bisogna tendere ad una ristrutturazione della ricettività toscana e ad una crescita selettiva e programmata, mirando al riequilibrio territoriale e favorendo la redistribuzione della domanda turistica con un armonico sviluppo di qualità temporale e spaziale dei circuiti turistici della nostra regione. In questo senso si muove, in modo particolare, l'iniziativa denominata «Visi Toscana», concreta occasione di conoscenza di una Toscana non tradizionale e forse più autentica.

E' appena il caso di dire che nella continuità dell'azione promozionale a favore del turismo toscano restano fermi alcuni punti che si concretano nel sostegno della domanda cosiddetta «debole» (anziani, studenti, settimane bianche, ecc.) e negli interventi finanziari diretti ad agevolare l'adeguamento delle strutture ricettive alle sempre più concrete esigenze della domanda interna ed estera».



Un concerto nella Casa del popolo di Sesto Fiorentino

Originale contributo dei compagni sui temi affrontati nell'attivo regionale del Partito

# Il ruolo dei Comuni e dell'associazionismo per la cultura, lo sport e il tempo libero

Occorre una riflessione nel Partito sui compiti che si pongono per una nuova politica culturale - Verso il superamento della sfasatura che esiste fra l'intervento dell'ente locale e la proposta autonoma del movimento associativo - Capacità di aggregazione delle Case del Popolo e dei circoli aziendali

«Associazionismo e programmazione culturale e sportiva sul territorio: l'impegno del movimento». Questo il tema dell'attivo regionale che ha dato l'occasione per un vivace dibattito tra i compagni responsabili delle commissioni culturali della federazione, i dirigenti comunisti dell'ARCI-UISP e i compagni assessori degli enti locali. «Ciò da cui abbiamo bisogno — ha esordito il compagno Sergio Dardini, responsabile della commissione culturale regionale del PCI — è una riflessione nel partito per dare tutto il contributo di cui siamo capaci per costruire il movimento associativo e sportivo non c'è sviluppo dove gli enti operano come movimento che deve assumere sempre più un carattere di una piena autonomia».

D'altra parte nella battaglia per la riforma dello Stato l'associazionismo democratico assume un ruolo sempre crescente nella misura in cui s'appia collegarsi ed essere di stimolo alle scelte politiche ed alle iniziative della Regione, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, del movimento progressista nel suo insieme. La crisi che attraversa attualmente il nostro paese non è solo economica, politica e sociale, ma è anche culturale e morale.

Da ciò si comprende quale sia il ruolo che una politica culturale di massa può giocare per una reale svolta democratica nel nostro paese. «La nostra — ha sottolineato il compagno Valeri — è una battaglia che va in direzione del superamento della cultura d'élite e nell'elevamento culturale delle masse. E' quindi, da questa visione generale che partiamo per intervenire nella realtà dell'associazionismo».

Se da una parte l'arresto della crisi economica può portare ad una emarginazione di questi problemi, occorre tener presente che un indebolimento della lotta sul fronte culturale rende più difficile la conquista delle masse alla nostra politica di unità e di larghe intese. Si tratta dunque in primo luogo di condurre una vasta azione di orientamento nel partito per far sì che il movimento associativo e sportivo non ceda alle tentazioni delle organizzazioni dell'associazionismo democratico.

Questo tema e gli altri, che il compagno Dardini ha posto al dibattito, come lo sviluppo delle organizzazioni del movimento, la loro regionalizzazione, il divario tra provincia e provincia, il rapporto con gli enti locali e con i comitati, intellettuali, CRAL, aziendali, le case del popolo e il problema delle attività sportive, sono stati ampiamente analizzati negli interventi che non di rado hanno offerto proposte e suggerimenti e anche precise linee di operatività.

Il ruolo dell'associazionismo e il suo rapporto con l'ente locale: questo è stato il momento centrale che ha caratterizzato la riflessione dei compagni. Tema di fondo se si vuole perché è da qui che deve e può partire tutto il nostro discorso sulla programmazione culturale e sportiva sul territorio. Molti hanno rilevato come esista una sfasatura fra il momento di produzione, cioè fra lo stato di fatto e la politica degli enti locali. Si è parlato di un ente locale che spesso si pone come gestore, come imprenditore di varie iniziative promosse dalle organizzazioni e dall'associazionismo che rischia qualche volta di svolgere operazioni secondarie come la vendita

di biglietti o di abbonamenti. Quello che emerge, quindi, è un decentramento piuttosto curioso, che certe volte morifica l'iniziativa e l'autonomia del movimento. Occorre invece trovare un ruolo nuovo per entrambi che sappia cogliere ed esaltare i momenti di autonomia di collaborazione, di partecipazione e di gestione democratica. «E' per questo che l'ARCI — ha precisato il compagno Valeri — interloquire deve porsi come l'interlocutore valido, capace di momenti originali di elaborazione e in grado di avanzare serie proposte».

I compagni di Livorno hanno portato, in questa direzione, la loro esperienza quando hanno parlato del rapporto instaurato con gli enti locali. In sostanza si rivolgono alle amministrazioni con precisi programmi e linee di interventi concreti ed in queste proposte reali che si confrontano e si misurano. Nello stesso tempo pongono il problema della gestione sociale e chiedono che il comune allarghi questo momento a tutto il movimento associativo.

E' un modo nuovo di fare politica in questo settore che suscita dubbi e buoni risultati. Il rapporto con gli intellettuali è stato un altro dei punti di particolare interesse. La loro presenza nell'ARCI-UISP è spessa legata più a singole iniziative che a un programma organico e meno che mai alla fase di elaborazione del programma. E' certo che il partito deve fare uno sforzo per migliorare questo rapporto; la preparazione della quinta conferenza regionale del partito è a questo proposito una occasione da non perdere. Vi è poi il problema delle Case del popolo e dei CRAL

aziendali. Alle prime che nella nostra regione costituiscono un patrimonio inestimabile bisogna ridare un senso e un ruolo rinnovato; la casa del popolo può riacquistare una capacità di aggregazione per tutto il quartiere, essere un luogo di iniziativa e di proposta di massa e perciò casa di tutto il quartiere e non dei soli comunisti. Così come i circoli aziendali spesso chiusi alla realtà circostante e costretti ad una esistenza miseranda devono diventare strutture culturali e ricreative aperte a tutti i lavoratori e a tutti i cittadini del quartiere.

Lo sport e poi l'altra grande questione che si pone al movimento associativo. E' importante un settore di estrema importanza se vogliamo sviluppare uno sport di base e inteso come servizio sociale, sul quale sarà possibile verificare le possibilità di una seria programmazione. Bisogna pensare alle infrastrutture, agli impianti, ai servizi, ai centri di medicina. Nel movimento in cui diciamo no allo sport concepito unicamente come spettacolo, no allo sport-industria, no alle mezzastute divoratrici di miliardi, ultimo esempio il palazzetto di Sesto, un nuovo unguento pochi giorni fa, dobbiamo anche porci l'esigenza di costruire una miriade di piccoli impianti pure modesti, ma funzionali e aperti a tutti. Questi interventi di spesa pubblica devono costituire allora l'occasione per una partecipazione democratica con l'ente locale alle scelte e alla gestione e al coordinamento razionale sul comprensorio delle infrastrutture.

Luciano Imbasciati

## Penitenziari in Toscana: quali prospettive per la riforma?

# Conventi ultracentenari trasformati in carceri

Nella regione ci sono circa 2.700 detenuti per una ricettività di poco superiore ai 2.500 posti — In costante diminuzione il numero delle guardie carcerarie — La mappa delle varie case di pena — Progetti di stanziamenti per la ristrutturazione degli edifici carcerari

FIRENZE, 13. Locali fatiscenti, ex-conventi adattati alla meno peggio, sovraffollamento, mancanza di servizi, carenze strutturali per la rieducazione ed il reinserimento del detenuto nella vita sociale: questa la realtà delle carceri toscane. Alla metà del mese di dicembre dello scorso anno (stando ai dati forniti dal Procuratore generale della Repubblica dottor Ognibene, nella sua relazione annuale sulla situazione della giustizia in Toscana) erano rinchiusi nei penitenziari toscani 2.692 detenuti contro una ricettività di 2.516 persone. C'è un deficit di circa 180 reclusi in più di quanto le già antiquate ed insufficienti strutture carcerarie ne potessero accogliere.

In contrapposizione a questi dati relativi alla popolazione reclusa, alla stessa data si registra la mancanza di circa 329 guardie carcerarie rispetto all'organico previsto. Infatti invece dei 1277 agenti di custodia, che occorre per garantire una adeguata sorveglianza, ne sono in servizio solo 948.

Per questo motivo è indispensabile quindi che le Regioni partecipino alla individuazione degli obiettivi di sviluppo del nostro paese in un disegno strategico che veda aggregare tutte le forze popolari, e infatti non dobbiamo illuderci — prosegue Leone — che interventi nazionali o regionali, anche urgenti, basati solo sulla distribuzione delle risorse, che tra l'altro abbiamo in misura sufficiente, possano avere esiti apprezzabili. È un disegno strategico che, senza costruire quelle certezze e credibilità che devono essere alla base di una azione politica nuova.

In questo quadro il compito per una Regione «di sinistra» è quello di impegnarsi in maniera crescente nei settori dove piena è la competenza regionale, per la individuazione, attraverso la programmazione, di quelle iniziative che, a livello regionale, si meritano di intervento sulle strutture e sulle diverse realtà produttive, ancorando saldamente ad esse, sul piano dell'operatività, sia l'erogazione delle risorse regionali che ogni altra attività di competenza della Regione. La Regione deve tuttavia, anche nel settore dove non è piena la propria competenza, impegnarsi in un disegno strategico nel quale si ritrovino tutte le forze attive, sociali ed economiche. L'iniziativa dovrà in particolare muoversi nelle attività di promozione volte alla ricerca di nuovi mercati, nella valorizzazione della formazione e della qualificazione professionale, nella rivendicazione di una più qualificata presenza delle Partecipazioni statali e nella collaborazione con la grande industria.

Inoltre, consapevole dei rischi che nel lungo e breve periodo rappresentano l'attuale prevalenza pressoché assoluta dell'industria trasformatrice volta ai beni di consumo in

terno della terza sezione) risale al XV secolo ed era originariamente un convento. Nonostante sia già stato istituito in questa città da molti anni il tribunale per far fronte al costante aumento della criminalità nella zona, ancora non è stato definito il progetto per la costruzione di un nuovo carcere — alcuni raddattamenti. La costruzione del nuovo carcere è stata appaltata il 29 dicembre scorso all'impresa Pontello. Il costo dell'opera ammonta a 8 miliardi e 298 milioni, di cui cinque miliardi e trecento milioni sono stanziati dai governi.

Altri 800 milioni di lire sono stanziati a disposizione per la costruzione del magazzino-vestiario la cui progettazione è stata affidata recentemente a due architetti romani. Già gli stanziamenti sono insufficienti. Infatti si prospetta la necessità di un'integrazione di spesa di circa un miliardo e 200 milioni di lire.

Per quanto riguarda il riformatorio giudiziario, dove dovrebbero essere rieducati i minorenni che hanno avuto un reato, si sta studiando la situazione non è certo migliore. Si tratta di un edificio privo di attrezzature idonee al recupero ed al reinserimento di questi giovani nella comunità, la cui costruzione risale al 1900. Originariamente questo complesso di alte e tesse mura era adibito a convento. Allo stesso periodo risale la costruzione del carcere di Santa Teresa.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI PRATO — Nonostante sia già stato istituito in questa città da molti anni il tribunale per far fronte al costante aumento della criminalità nella zona, ancora non è stato definito il progetto per la costruzione di un nuovo carcere. La costruzione del nuovo carcere è stata appaltata il 29 dicembre scorso all'impresa Pontello. Il costo dell'opera ammonta a 8 miliardi e 298 milioni, di cui cinque miliardi e trecento milioni sono stanziati dai governi.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI LUCCA — Anche questo istituto di pena è un ex-monastero e risale all'undicesimo secolo. I reclusi non sono molti, ma negli ultimi tempi nel carcere di Lucca sono stati rinchiusi anche pericolosi fascisti che hanno aiutato e finanziato la latitanza del terrorista nero Mario Tuti. Ora questi «personaggi» sono tornati nuovamente in libertà. Anche qui come nelle altre carceri le condizioni igieniche non sono certamente quelle auspiccate. Per la costruzione della nuova sede erano stati stanziati un miliardo e 300 milioni, che però, in seguito alle lievitazioni dei prezzi, sono divenuti insufficienti. Attualmente bisognerebbe aggiungere a questa somma altri sei miliardi e mezzo per poter realizzare l'opera.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI LIVORNO — Pure il carcere che ha sede nella città labronica è un edificio adibito inizialmente

a convento. L'approvazione del progetto per la costruzione della nuova sede ha avuto lunghe vicissitudini. Solo il primo lotto di lavori è stato appaltato. Per questa prima parte si prevede una spesa di un miliardo e 457 milioni di lire. La spesa complessiva dell'opera è prevista, attualmente in 6 miliardi di lire.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI PIANOSA — La casa penale che è stata soprannominata recentemente per i vari fatti di cronaca al centro dei quali si è trovata, «l'isola d'amore e di fughe», è un vecchio stabile. L'isola di Pianosa, con il suo stabilimento penale, è ritornata recentemente alla ribalta delle cronache per una serie di rocambolesche evasioni e per il giro di «donne» che alcuni detenuti, con la complicità di alcune guardie carcerarie erano riusciti ad organizzare. Le condizioni di vita dei carcerati e delle guardie di custodia nell'isola non sono certo ottimali. L'edificio che ospita il carcere ha un'età, che è considerata il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI PISA — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI FIRENZE — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

«CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI AREZZO — La Casa Penale di Volterra, che attualmente tra i più noti ospiti, registra plurimamente un castello mediceo. Il «Maschio», che è considerato il carcere più sicuro del mondo, risale al 1500. Nonostante i suoi oltre cinque secoli di vita non si prevede per ora né la chiusura né la sostituzione con una nuova sede.

## Il lavoro dei detenuti

Si rende ormai indispensabile per i reclusi una tutela sindacale. Le carceri si «alimentano» di disoccupati e di sottoccupati - Necessario «modificare culturalmente gli operatori carcerari»



Il lavoro come unica possibilità per impedire al cittadino che ha infranto il codice di essere confinato in un mondo emarginato ed escluso. La necessità che il lavoro dei detenuti sia rigorosamente tutelato sindacalmente, il fatto che la stragrande maggioranza dei detenuti provenga dalle fasce di disoccupati e sottoccupati, era il problema di cui si è parlato a lungo sabato scorso nella sala «Lincontro», a Firenze, alla tavola rotonda, il cui tema era appunto «L'organizzazione del lavoro nelle carceri». Hanno partecipato: Francesco Pazzano, direttore di Regina Coeli, Giorgio Escerani, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Alessandro Margara, di Magistratura democratica, Gianmichele Gentile, del comitato contro l'emarginazione, Federico Focchini, Franco Lega non Volterra, presiede l'avvocato Antonio Filasto.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

«Lavoro come unica possibilità per impedire al cittadino che ha infranto il codice di essere confinato in un mondo emarginato ed escluso. La necessità che il lavoro dei detenuti sia rigorosamente tutelato sindacalmente, il fatto che la stragrande maggioranza dei detenuti provenga dalle fasce di disoccupati e sottoccupati, era il problema di cui si è parlato a lungo sabato scorso nella sala «Lincontro», a Firenze, alla tavola rotonda, il cui tema era appunto «L'organizzazione del lavoro nelle carceri». Hanno partecipato: Francesco Pazzano, direttore di Regina Coeli, Giorgio Escerani, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Alessandro Margara, di Magistratura democratica, Gianmichele Gentile, del comitato contro l'emarginazione, Federico Focchini, Franco Lega non Volterra, presiede l'avvocato Antonio Filasto.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

«Lavoro come unica possibilità per impedire al cittadino che ha infranto il codice di essere confinato in un mondo emarginato ed escluso. La necessità che il lavoro dei detenuti sia rigorosamente tutelato sindacalmente, il fatto che la stragrande maggioranza dei detenuti provenga dalle fasce di disoccupati e sottoccupati, era il problema di cui si è parlato a lungo sabato scorso nella sala «Lincontro», a Firenze, alla tavola rotonda, il cui tema era appunto «L'organizzazione del lavoro nelle carceri». Hanno partecipato: Francesco Pazzano, direttore di Regina Coeli, Giorgio Escerani, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Alessandro Margara, di Magistratura democratica, Gianmichele Gentile, del comitato contro l'emarginazione, Federico Focchini, Franco Lega non Volterra, presiede l'avvocato Antonio Filasto.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

L'importanza del problema delle carceri, viene messa in luce, se non altro, dal fatto che oltre due milioni di cittadini, tranne ogni anno negli istituti di pena. La nuova legge sull'ordinamento carcerario, approvata lo scorso agosto ma che tanti ostacolano, in realtà nella sua applicazione, apre nuove vie di intervento per la risocializzazione del detenuto. E' la prima volta che si ricordano ad un convegno di questo tipo, prima di ora, si avvaleva solo di «regolamenti». Il più considerevole vantaggio è che all'interno del carcere ora potranno aprirsi sinistre, che la magistratura, che prima ne erano esclusi.

Piero Bonassai

Silvia Garambois